

Milano, 7 maggio – 21 giugno 2025

To see life, to see the world.

[cit. Henry R. Luce]

LIFE è il nuovo festival di ZONA K.

LIFE è un richiamo esplicito alla famosa rivista americana di fotogiornalismo che ha documentato i momenti cruciali del XX secolo, a quello sguardo autoriale e diretto sulla Storia che ha trasformato le fotografie in iconiche immagini e potenti racconti visivi, divenuti parte della memoria collettiva.

Come la rivista, LIFE ambisce a stimolare una riflessione sul presente attraverso l'incisività di una messa in scena che si muove sull'ambiguo confine tra realtà e finzione, sulle interpretazioni e sul gioco che regolano la relazione tra verità e menzogna, sullo smascheramento di uno spudorato uso dei media, sul potere della narrazione.

LIFE propone un teatro che osserva e interpreta il presente, attinge da dati reali e li restituisce in modo vivido sulla scena, unendo performance, arte visiva, cinema, giornalismo, scienza e ricerca. Il rapporto con la realtà diventa oggetto e strumento di un'indagine che rimescola le narrazioni e i linguaggi, ridiscute il concetto di autore e interprete, riformula i criteri di fruizione e di appropriazione degli spazi, apre connessioni esplicite con la sociologia, l'urbanistica, la statistica, la storia, l'economia e la tecnologia. Uno storytelling critico che si concentra sulla rappresentazione o meglio sulla negoziazione tra il reale e la sua rappresentazione. Indagini storico-politiche, documenti destrutturati fino a scarnificarli del loro significato, persone coinvolte come esperti del reale, *re-enactment* di eventi storici che perdono attinenza con il reale, storie e racconti quanto più vicini a quanto accaduto, conferenze non accademiche, film, talk.

LIFE si pone nell'intreccio tra teatro, arti e media, dove per media s'intendono non tanto e non solo gli strumenti multimediali utilizzati, quanto il mondo dell'informazione, del giornalismo, della ricerca lontana dal mainstream. È l'allargamento dello sguardo che chiede di andare oltre il bombardamento di informazioni, immagini ed eventi destinati a restare in superficie. Una modalità che si avvicina e si intreccia con l'inchiesta, divergendo in parte nel risultato: non informare, bensì stimolare, riflettere, creare connessioni e osare, dare al pubblico una responsabilità di interpretare quello che vede.

LIFE vuole essere dunque un luogo d'incontro e un laboratorio di idee dove artisti, giornalisti, attivisti, accademici e pubblico possano confrontarsi sulle sfide del presente e sul potere trasformativo dell'arte. Un approccio documentaristico che sovrappone piani di lettura diversi, orientati a raccontare e svelare la complessità del presente, a nutrire il reale desiderio di sapere.

In questo nuovo tragitto ci accompagnano artisti che già abbiamo presentato nella nostra passata programmazione e che hanno contribuito con i loro lavori a focalizzare sempre di più il nostro interesse artistico, culturale, politico. E artisti che incrociamo per la prima volta, stimolanti per il loro muoversi nell'intersezione tra le arti e le discipline. LIFE è anche l'occasione per stringere nuove relazioni, introdurre collaborazioni mai provate, uscire apparentemente dall'ambito dello spettacolo e al contempo restarci con maggiore convinzione, allargare il pubblico a persone con affinità di interessi. In questo senso si colloca la collaborazione con il DIG Festival di Modena che presenta una sezione dedicata ai documentari d'inchiesta giornalistica, così come **la costruzione di un public program di talk e workshop**, con il coinvolgimento di giornalisti e studiosi e in partnership con altre organizzazioni culturali che sarà comunicato più avanti.

Il festival si svolgerà tra maggio e giugno in una rete di spazi che valorizza e dà continuità alle collaborazioni cittadine avviate negli anni passati e sarà articolato in due parti: la prima, in collaborazione e coproduzione con la Fabbrica del Vapore, si terrà dal 7 al 19 maggio; la seconda, dal 4 al 21 giugno, si articolerà tra ZONA K, Teatro Out Off, Teatro Fontana e altri spazi cittadini non convenzionali, che saranno annunciati a breve.

Oltre alle partnership con i teatri e gli spazi che lo ospitano, LIFE può contare su nuove e consolidate alleanze, tra le altre con Stratagemmi-Prospettive Teatrali, cheFare, Ecate, Ateatro, Fuoritracchia, Lapsus, Base Milano, la piattaforma europea IN-SITU, la rete Residenze Digitali, oltre che con diversi consolati e istituti culturali nazionali, media e organizzazioni culturali cittadine. Un sentito ringraziamento al Festival delle Colline Torinesi e al FIT Festival di Lugano per il supporto.

Eravamo stufi.

*Ogni cosa trasmessa dalla
nuova scatola magica, la radio,
la gente se la beveva.*

*La gente dubita di quanto
legge sui giornali
o di quanto gli altri dicono,
ma quando arrivò la radio,
e adesso la tivù,
tutto quello che usciva dalla
nuova macchina veniva creduto.*

[Orson Wells]

Diverse sono le linee che si intravedono nel programma, come un intreccio di fili e pensieri dove si sceglie di non dare risalto a una sola traccia quanto piuttosto dare seguito a una composizione di sguardi e interessi, ognuno a suo modo necessario.

Il rapporto tra realtà e finzione e tra verità e menzogna è il principale fil rouge di tutto il festival. Una linea che appare più evidente in alcuni spettacoli e che resta invece una traccia meno esplicita in altri.

La performance *Who's Afraid of Representation?* di **Rabih Mroué** e **Lina Majdalanie** è dedicata proprio al rapporto tra rappresentazione artistica e realtà e mette a confronto la rappresentazione della violenza nelle performance estreme della body art con la brutale situazione nei reali contesti di crisi e conflitto, così come nella conferenza non accademica *Sand in the Eyes* **Mroué** indaga la manipolazione della percezione della violenza tanto nei video di propaganda dell'Isis quanto nelle comunicazioni ufficiali.

Torna **Agrupación Señor Serrano** con *The Mountain* – già presentato nel 2021 con tutte le difficoltà del momento – che esplora il concetto di verità nell'era dell'informazione frammentata. Attraverso una combinazione di elementi scenici e narrativi, lo spettacolo mescola riferimenti storici e contemporanei, creando connessioni inaspettate e invitando il pubblico a riflettere sulla natura della realtà e sulla sua rappresentazione.

Boris Nikitin sempre in bilico tra teatro di finzione e performance, tra documentario e propaganda, in *Magda Toffler or an Essay on Silence* utilizza la storia della propria famiglia per portare alla luce un pezzo nascosto della storia europea. In questa performance l'artista scava nelle memorie dimenticate del XX secolo ed evoca il silenzio dei secoli, intersecando storia personale e collettiva, riflessione ed emozione.

Centroamérica dei **Lagartijas Tiradas al sol** è uno sguardo su una realtà vicina e paradossalmente sconosciuta quale l'America Centrale. *Trait d'union* tra due linee: quella di cui sopra, dove esercitano un'azione politica mescolando realtà e finzione e quella seguente che parla di confini e spostamenti di popolazione. È dall'incontro con una donna costretta a lasciare il Nicaragua che i Lagartijas si concentrano sulle migliaia di persone sradicate dalla propria terra.

Lo sguardo su migrazioni, esili, confini emerge da *Odissea minore* di **Nicola Di Chio**, **Mariam Selima Fieno** e **Christian Elia**, un progetto che fonde teatro, giornalismo e cinema per raccontare la violenza dei confini e il futuro di una generazione in cammino lungo la rotta balcanica.

Anche l'esperienza collettiva di **Ant Hampton** con *Borderline Visible* diventa un viaggio partecipato attraverso le pagine di un libro che intreccia fotografie e audio: storia, autobiografia, letteratura e un'indagine urgente sulle atrocità nascoste perpetuate ai margini dell'Europa.

La performance per uno spettatore alla volta di **Basel Zaraa** condivide l'esperienza – in questo caso palestinese – di sfollamento e resistenza attraverso la storia di una famiglia, esplorando come la guerra e l'esilio vengono vissuti attraverso la quotidianità, lo spazio domestico e pubblico.

Esplicito riferimento al tema della migrazione è *La Zona Blu* dei **Kepler-452**. Una lettura di appunti, scritti durante i giorni a bordo della Sea-Watch 5 nel luglio 2024, accompagnata da immagini documentarie originali, che parla di cosa succede quando ci si incontra ai confini dell'Europa con persone molto diverse, dello smarrimento che ci coglie quando guardiamo il nostro continente dai suoi confini.

Con “foresti” e stranieri, ispirandosi al testo di Koltès, si confronta anche **Babilonia Teatri** in *Foresto*. Una commistione di linguaggi per esplorare il tema della complessità della diversità: una voce parlata, una segnata, la voce della musica live e la parola scritta. Un gioco di specchi in cui lingue e culture diverse si intrecciano e dialogano tra loro.

Il Mediterraneo e le rotte dei migranti sono al centro del lavoro di ricerca di **Liminal (Italia)** *Asymmetric Visions*, installazione multimediale che traccia l’azione di Frontex sul monitoraggio delle frontiere marittime attraverso l’analisi dei dati e delle immagini disponibili, facendo emergere un quadro lontano dalla narrazione politica.

Il lavoro di Liminal si inserisce anche in una terza linea che è quella dello sguardo documentario, giornalistico, d’inchiesta nella quale rientra la conferenza spettacolo *Schwarz Rot Braun (nero rosso marrone)* del giornalista tedesco **Jean Peters** dell’agenzia giornalistica tedesca **CORRECTIV** sugli stretti legami tra politici dell’AfD, neonazisti e imprenditori emersi alla fine del 2023. Quali sono stati i risultati effettivi dell’indagine? È stata una svolta per la democrazia o solo una breve protesta della classe media? In questa linea ovviamente rientra la collaborazione con il **DIG Festival**: tre i documentari presentati, rispettivamente sui legami in Siria tra il narcotraffico e la famiglia Assad, sul crollo economico-finanziario del Libano e sulle conseguenze dell’inquinamento atmosferico dell’estrazione del petrolio in Iraq.

Reas di **Lola Arias** per quanto sia un film rientra a maggior diritto nella linea realtà-finzione. Attraverso lo strumento del *re-enactment* la Arias reinterpreta il genere musicale e il documentario in modo audace e innovativo.

Dal ruolo cruciale del giornalismo investigativo nella società democratica portato avanti sia da **CORRECTIV** che dal **DIG**, il tema della democrazia si ritrova in due spettacoli: *Fight Night* uno degli spettacoli più popolari nel repertorio di **Ontroerend Goed** ripreso e ripensato per il presente e per un nuovo tour mondiale. Una lucida analisi di come funziona la democrazia, messa in scena come un gioco con cinque contendenti, dove apparentemente è il voto dello spettatore a decidere chi vince. Di democrazia e di processi di pace, in modo satirico e graffiante, si occupa anche *Negotiating Peace* di **Jeton Neziraj**. Dall’Irlanda del Nord al Medio Oriente, dagli accordi di Dayton a quelli di Oslo, dalle trattative ancora irrisolte tra Kosovo e Serbia fino alle imprevedibili conclusioni del conflitto russo-ucraino: cosa succede dietro le quinte di un negoziato? È possibile negoziare la pace?

Dalla democrazia all’economia, dal teatro al giornalismo, dal cinema alla performance, si arriva all’installazione *Everything must go* di **Dries Verhoeven** che esplora le contraddizioni morali del capitalismo: un’installazione riproduce meticolosamente la corsia di un supermercato, dove il furto è visto sia come crimine che come forma di resistenza, incarnando la tensione tra apparenza e realtà etica. E a *The Parcel Project* di **Johannes Bellinkx**, progetto artistico ed esperimento giornalistico. All’interno di un pacco postale si trova uno strumento digitale discreto, progettato per catturare dati audiovisivi dall’ambiente circostante. Gli spettatori, improvvisamente diventati pacco, sono teletrasportati in spazi normalmente inaccessibili all’uomo, attraversando l’intricata rete della nostra società consumistica.

Infine uno sguardo sull’Intelligenza Artificiale, lasciata in finale per il suo pervadere ormai ogni aspetto del nostro presente. Il coreografo **Arkadi Zaides** con *The Cloud* ci porta in un’indagine sulla nube tossica che il reattore di Chernobyl ha sparso nell’aria, e sui dati fluttuanti nella *nuvola* che alimenta l’intelligenza artificiale. Qual è la singolarità del corpo umano in questo improbabile ma inevitabile punto di convergenza tra le due nuvole?

Mentre **Ruggero Franceschini** con *PENTOTHAL* mette in gioco e in dialogo l’intelligenza artificiale con la controcultura degli anni Settanta, proponendo contenuti onirici e visionari, eppure incredibilmente attuali, a cui il pubblico è chiamato a contribuire, esplorando luci e ombre della controinformazione.

CALENDARIO

PARTE 1

7 – 19 maggio 2025

In co-produzione con FABBRICA DEL VAPORE

Mercoledì 7 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

DRIES VERHOEVEN (NL)

EVERYTHING MUST GO

installazione performativa

ore 19:30 | Cattedrale

RABIH MROUÉ E LINA MAJDALANIE (LB/DE)

WHO'S AFRAID OF REPRESENTATION?

spettacolo

Giovedì 8 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

DRIES VERHOEVEN (NL)

EVERYTHING MUST GO

installazione performativa

ore 19:30 | Cattedrale

RABIH MROUÉ (LB/DE)

SAND IN THE EYES

conferenza non accademica

Venerdì 9 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

DRIES VERHOEVEN (NL)

EVERYTHING MUST GO

installazione performativa

ore 19:30 | Cattedrale

JANINA MÖBIUS (DE)

BLICKWECHSEL – Pubblico e politica delle arti dello spettacolo

film

Lunedì 12 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)

ASYMMETRIC VISIONS

installazione multimediale

ore 19:30 | Cattedrale

ARKADI ZAIDES (FR/BLR)

THE CLOUD

spettacolo

Martedì 13 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)

ASYMMETRIC VISIONS

installazione multimediale

ore 19:00 | Spazio Messina 1P
JEAN PETERS / CORRECTIV (DE)
*SCHWARZ ROT BRAUN (nero rosso marrone) - 1 anno dopo l'inchiesta di Correctiv sul piano segreto
contro la Germania
conferenza spettacolo*

ore 21:00 | Cattedrale
ARKADI ZAIDES (FR/BLR)
*THE CLOUD
spettacolo*

Mercoledì 14 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT
LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)
*ASYMMETRIC VISIONS
installazione multimediale*

ore 19:30 | Spazio Messina PT
KEPLER-452 (IT)
*LA ZONA BLU – Una lettura di appunti dai confini dell'Europa
lettura*

ore 21:30 | Spazio Messina 1P
RUGGERO FRANCESCHINI (IT)
*PENTOTHAL – prove di trasmissione
spettacolo concerto*

Giovedì 15 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT
LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)
*ASYMMETRIC VISIONS
installazione multimediale*

ore 19:30 | Cattedrale
ONTROEREND GOED (BE)
*FIGHT NIGHT
spettacolo partecipato*

ore 21:30 | Spazio Messina 1P
RUGGERO FRANCESCHINI (IT)
*PENTOTHAL – prove di trasmissione
spettacolo concerto*

Venerdì 16 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT
LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)
*ASYMMETRIC VISIONS
installazione multimediale*

ore 19:30 | Cattedrale
ONTROEREND GOED (BE)
*FIGHT NIGHT
spettacolo partecipato*

Sabato 17 maggio

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT
LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)

ASYMMETRIC VISIONS
installazione multimediale

ore 19:30 | Spazio Messina PT
ANT HAMPTON / TIME BASED EDITIONS (GB/DE)
BORDERLINE VISIBLE
esperienza collettiva

Domenica 18 maggio
dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT
LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)
ASYMMETRIC VISIONS
installazione multimediale

ore 19:30 | Cattedrale
NICOLA DI CHIO / CHRISTIAN ELIA / MIRIAM SELIMA FIENO (IT)
ODISSEA MINORE – Per un’educazione della frontiera
spettacolo

Lunedì 19 maggio
dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT
LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)
ASYMMETRIC VISIONS
installazione multimediale

ore 19:30 | Cattedrale
NICOLA DI CHIO / CHRISTIAN ELIA / MIRIAM SELIMA FIENO (IT)
ODISSEA MINORE – Per un’educazione della frontiera
spettacolo

PARTE 2

4 – 21 giugno 2025

ZONA K | TEATRO FONTANA | TEATRO OUT OFF

Mercoledì 4 giugno
dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
BASEL ZARAA (PSE/GB)
DEAR LAILA
installazione interattiva per 1 spettatore alla volta

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
JOHANNES BELLINKX E DAAN BRINKMANN (NL/BE)
THE PARCEL PROJECT
installazione interattiva

ore 19:30 | ZONA K
DIG FESTIVAL / EMIR NADER
SYRIA: ADDICTED TO CAPTAGON (BBC)
documentario

Giovedì 5 giugno
dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
BASEL ZARAA (PSE/GB)
DEAR LAILA
installazione interattiva per 1 spettatore alla volta

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
JOHANNES BELLINKX E DAAN BRINKMANN (NL/BE)
THE PARCEL PROJECT
installazione interattiva

ore 19:30 | ZONA K
DIG FESTIVAL / MIYUKI DROZ ARAMAKI / SYLVAIN LEPETIT
LEBANON, THE HEIST OF THE CENTURY (ARTE)
documentario

Venerdì 6 giugno

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
BASEL ZARAA (PSE/GB)
DEAR LAILA
installazione interattiva per 1 spettatore alla volta

dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
JOHANNES BELLINKX E DAAN BRINKMANN (NL/BE)
THE PARCEL PROJECT
installazione interattiva

ore 19:30 | ZONA K
DIG FESTIVAL / JESS KELLY
UNDER POISONED SKIES (BBC NEWS)
documentario

Lunedì 9 giugno

ore 19:30 | ZONA K
LOLA ARIAS (AR)
REAS
film

Martedì 10 giugno

ore 19:30 | ZONA K
BORIS NIKITIN (CH)
MAGDA TOFFLER OR AN ESSAY ON SILENCE
spettacolo

Mercoledì 11 giugno

ore 19:30 | Teatro Fontana
LAGARTIJAS TIRADAS AL SOL (MEX)
CENTROAMÉRICA
spettacolo

Giovedì 12 giugno

ore 19:30 | ZONA K
BABILONIA TEATRI (IT)
FORESTO
spettacolo

Venerdì 13 giugno

ore 19:30 | ZONA K
BABILONIA TEATRI (IT)
FORESTO
spettacolo

Martedì 17 giugno

ore 19:30 | Teatro Out Off
AGRUPACIÓN SEÑOR SERRANO (ES)
THE MOUNTAIN
spettacolo multimediale

Mercoledì 18 giugno

ore 19:30 | Teatro Out Off
AGRUPACIÓN SEÑOR SERRANO (ES)
THE MOUNTAIN
spettacolo multimediale

Venerdì 20 giugno

ore 19:30 | Teatro Out Off
JETON NEZIRAJ / QENDRA MULTIMEDIA (RKS)
NEGOTIATING PEACE
spettacolo

Sabato 21 giugno

ore 19:30 | Teatro Out Off
JETON NEZIRAJ / QENDRA MULTIMEDIA (RKS)
NEGOTIATING PEACE
spettacolo

PARTE 1

7 – 19 maggio 2025

In co-produzione con FABBRICA DEL VAPORE

7 > 9 maggio, dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

DRIES VERHOEVEN (NL)

EVERYTHING MUST GO

[installazione performativa – prima nazionale – fascia blu]

Con l'introduzione delle casse self-service, il furto nei negozi è aumentato. Questo fenomeno ha ispirato l'artista olandese Dries Verhoeven a esplorare le frizioni morali della nostra società tardo-capitalista. Ha incontrato 24 persone che occasionalmente "dimenticano" di pagare i loro acquisti, parlato con ladri in detenzione e con coloro che considerano il furto una forma di resistenza politica. Questi consumatori proletari e autoproclamati Robin Hood sono stati invitati a esaminare se stessi e il mondo in cui operano.

Tra le macerie del mercato libero, l'artista ha scoperto un gruppo di consumatori cinici che hanno interiorizzato l'etica opportunistica dell'ambiente economico che li circonda: perché essere virtuosi quando il mondo sta andando in rovina? Eppure, in pubblico, si presentano come persone perbene. Proprio come i supermercati, anche per loro l'etica è una questione di apparenza.

Everything must go è un'installazione vivente che può essere visitata per 5 ore continuative al giorno. Lo spazio è occupato dalla rappresentazione di una galleria, replica di una corsia di supermercato, dotata di numerose telecamere di sorveglianza. Un performer, vestito da Biancaneve con una maschera da maiale, incarna il consumatore neoliberalista. I visitatori possono passeggiare nell'installazione, sbirciare tra i prodotti o seguire gli eventi nel supermercato tramite gli schermi. Il testo si basa su interviste con esperti di furti nei negozi e sulle parole di Jean Genet, Karl Marx, Ruben Östlund, Rachel Shteir, Mathild Clerc-Verhoeven e Slavoj Žižek.

concept **Dries Verhoeven**, interpreti **Isadora Tomasi**, **Rosie Sommers**, drammaturgia **Hellan Godee**, **Miguel Melgares**, sound design in collaborazione con **Isadora Tomasi**, montaggio del suono **Peer Thielen**, assistenza alla regia **Didi Kreike**, montaggio **Niklas van Woerden**, sottotitolazione **Casper Wortmann**, capo tecnico **Roel Evenhuis**, comunicazione **Esra Merkel**, produzione **Ellen van Bunnik ('n More)**, **Jitske Weijand**, adattamento testo per la versione italiana **Eliana Rotella**, con la supervisione di **Val Wandja**

Durata: 60 minuti

Lingua: inglese con sottotitoli in italiano

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Durante alcuni momenti dello spettacolo verranno utilizzati suoni ad alto volume

Dries Verhoeven è un autore di teatro e artista visivo olandese. Crea installazioni, performance e happening nei musei e negli spazi pubblici cittadini. Al confine tra performance e arte installativa, il suo lavoro si concentra sul rapporto che nasce tra spettatori, performer, realtà quotidiana e arte, mettendo in luce aspetti critici del tessuto sociale in cui viviamo. Negli ultimi anni, Verhoeven ha costruito i suoi progetti concentrandosi sul concetto di crisi sistemica e sull'influenza dei media digitali nelle relazioni interpersonali. Dal 2020 è membro dell'Akademie van Kunsten olandese.

7 maggio, ore 19:30 | Cattedrale

RABIH MROUÉ E LINA MAJDALANIE (LB/DE)

WHO'S AFRAID OF REPRESENTATION?

[spettacolo – fascia blu]

I loro nomi sono Joseph Beuys, Chris Burden, Orlan, Marina Abramović e Gina Pane, nomi di spicco della body art europea esposti in un catalogo. Un grande schermo è posto al centro della scena, poi un uomo e una donna tirano a sorte. La donna viene scelta per prima e apre il catalogo a pagina 33; vedendo il nome di Gina Pane, ha 33 secondi per descrivere una performance dell'artista. La parte divertente di questo lavoro di Rabih Mroué e Lina Majdalanie non deve trarre in inganno. Quando è il suo turno, Mroué deve raccontare la storia di Hassan Mamoun, un funzionario pubblico del Libano che ha

ucciso dieci persone. Il duo artistico affronta il tema della violenza autoinflitta dagli artisti del corpo e della violenza che colpisce il loro Paese, affrontando questioni controverse legate alla rappresentazione in una società in crisi, fatta di comunità diverse e dove l'individualismo è visto come una minaccia. Presentata per la prima volta nel 2005, la pièce riattiva la memoria della violenza esibita nella corrente artistica della body art degli anni Settanta giustapponendola alla ben più dirompente violenza delle zone di guerra e che spesso l'ha ispirata. Un'evocazione e un omaggio a quei artisti estremi che mettono in discussione il potere e il significato della rappresentazione in reazione a una realtà intollerabile che continua ad avere un impatto su di noi mezzo secolo dopo.

di **Rabih Mroué**, con **Lina Saneh e Rabih Mroué**, scenografia **Samar Maakaroun**, direttore tecnico **Thomas Köppel**, assistente alla regia **Racha Gharbeih**, traduzione e soprattitoli in italiano a cura di **Festival delle Colline Torinesi**, prodotto da **Associazione libanese per le arti plastiche (Ashkal Alwan) – Beirut, Teatro Hebbel – Berlino, Siemens Art Program – Germania e Centro Nazionale della Danza – Parigi**, con il sostegno di **TQW – Vienna**

Durata: 60 minuti

Lingua: arabo e francese con soprattitoli in italiano

Adatto a un pubblico adulto a partire dai 16 anni

Si segnala che nel testo è utilizzato un linguaggio esplicito

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Rabih Mroué e Lina Majdalanie sono nati a Beirut nel 1966 ma risiedono a Berlino. Lavorano generalmente insieme, pur portando avanti anche progetti personali. Rabih Mroué ha sviluppato una pratica artistica versatile in cui assume, spesso contemporaneamente, le funzioni di attore, regista e drammaturgo, con una peculiare capacità di fotografare il contemporaneo. Dal 1990 insieme a Lina Majdalanie ha realizzato performance che confondono i confini tra le discipline in una fusione poetica di teatro, installazioni, performance art e video. Insieme presentano opere che riflettono direttamente le realtà sociali e politiche del loro paese, mentre approfondiscono le questioni e le contraddizioni alla base della società libanese.

8 maggio, ore 19:30 | Cattedrale

RABIH MROUÉ (LB/DE)

SAND IN THE EYES

[conferenza non accademica – fascia blu]

Attraverso le sue “conferenze non accademiche” Rabih Mroué tenta di sovvertire, attraverso la prospettiva della performance, il principio stesso della conferenza e lo fa imitando i meccanismi tipici del formato della conferenza. Non si propone di ridicolizzare il principio della conferenza in sé, ma piuttosto di sfruttare il potere di questo esercizio come forma di discorso pubblico. Questo avviene tramite uno spostamento di natura volutamente ambigua, passando dalla presentazione alla rappresentazione e dalla realtà all'immaginazione. L'illusione che si crea è dirompente: il tono è neutro, la competenza sembra ben consolidata e i documenti a supporto del discorso suggeriscono autenticità. Questo, naturalmente, è proprio il fine di tutta l'operazione, al contempo maliziosa, commovente e intellettualmente stimolante.

Nella conferenza non accademica *Sand in the Eyes* (2017) Rabih Mroué esplora la manipolazione dell'opinione che è insita nella produzione audiovisiva, così come nel campo della presentazione documentata. Utilizzando estratti di video di propaganda dell'organizzazione dello Stato Islamico (IS) e di comunicazioni ufficiali antiterrorismo rilasciate dai capi delle forze armate, uccisioni inscenate e immagini catturate da droni militari, mette in discussione le nostre rappresentazioni della violenza, in particolare dell'atto di uccidere, indipendentemente dalle sue fonti. Questa conferenza ha il merito di riaprire tutta una serie di questioni, ricordandoci che un'immagine non è mai un piano bidimensionale, ma va guardata in profondità, esplorata. Non dobbiamo mai stancarci di cercare la regia e di distinguere campo e controcampo quando un'immagine determina una narrazione forte. Soprattutto se intendiamo tornare ad essere cittadini, abbandonando il ruolo di meri fruitori e comparse.

scritto e presentato da **Rabih Mroué**, regia **Rabih Mroué**, collaborazione alla ricerca **Andrea Geißler**, traduzione in inglese **Ziad Nawfal**, assistente **Petra Serhal**, traduzione e sottotitoli in italiano **Belma Dizdarevic de Marchi**, prodotto da **Haus der Kulturen der Welt, Berlino**, nell'ambito del progetto “100 anni di presente”, finanziato dal **Commissario del Governo Federale per la Cultura e i Media in Germania**, coproduzione con **l'Hessisches**

Staatstheater di Wiesbaden, un ringraziamento speciale a **Maria Magdalena Ludewig, Lina Majdalanie e Bilal Khbeiz**

Durata: 65 minuti
Lingua: inglese con sottotitoli in italiano
Adatto a un pubblico adulto a partire dai 14 anni
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Nato a Beirut nel 1967, **Rabih Mroué** ha sviluppato una pratica artistica versatile in cui assume, spesso contemporaneamente, le funzioni di attore, regista e drammaturgo, con una folgorante capacità di fotografare il contemporaneo. Radicato nel teatro, il suo lavoro artistico comprende video, installazioni, fotografia, scrittura e scultura. Dal 1990 ha sviluppato, da solo o in tandem con la sua collega artistica Lina Majdalanie, straordinarie performance che confondono i confini tra le discipline in una fusione poetica di teatro, installazioni, performance art e video. Presentano opere che riflettono direttamente le realtà sociali e politiche del loro paese, mentre approfondiscono le questioni e le contraddizioni alla base della società libanese. Artista iconoclasta le cui opere mettono costantemente in discussione i limiti della rappresentazione, Rabih Mroué pone l'umanità al centro del suo lavoro.

9 maggio, ore 19:30 | Cattedrale

JANINA MÖBIUS (DE)

BLICKWECHSEL – Pubblico e politica delle arti dello spettacolo

[film documentario – ingresso gratuito]

Un film documentario di Janina Möbius per conto del Fonds Darstellende Künste
Presentato nell'ambito di LIFE, grazie al supporto del Goethe-Institut Mailand

La cultura è uno dei principali obiettivi delle forze di estrema destra e negli ultimi tempi si assiste a una campagna ideologica contro le arti sempre più esplicita.

Blickwechsel prende in esame questo particolare momento storico in dialogo con Rimini Protokoll, CHICKS*, Katharina Warda, Sibylle Peters, Julia Wissert e altre voci della scena artistica, mostrando come le arti performative agiscano contro una polarizzazione dell'opinione pubblica.

La discussione e selezione di uno spettacolo queer-femminista da parte della giuria popolare nelle montagne dell'Harz, la cronologia degli attacchi razzisti tracciata come un atto d'accusa performativo nel municipio di Hanau, gli stereotipi e le differenze di classe raccontati dai bambini davanti alle porte dei teatri di Berlino Est, diventano esempi molto concreti di come le arti dello spettacolo invitino le persone a pensare e riflettere insieme quotidianamente. E quindi rafforzino la democrazia nel lungo periodo.

Il film è stato presentato in anteprima il 25 maggio 2024 alla HAU Hebbel am Ufer (HAU3) nell'ambito dell'evento di lancio di "DIE KUNST, VIELE ZU BLEIBEN".

scritto e diretto da **Janina Möbius**, fotografia **Ralf Ilgenfritz, Michael Weihrauch**, suono **Rainer Gerlach**, montaggio **Michael Weihrauch**, grafica **Stefanie Saghri**, correzione e missaggio del colore **Ralf Ilgenfritz**, assistente alla regia **Isabel Aguirre Siemer**, produzione **Silvana Santamaria**, redazione **Sebastian Kötter, Steffen Klewar, Anna Kondring**

Un film di **Janina Möbius** commissionato dal **Fonds Darstellende Künste**. Produzione: **Soilfilms**. Sostenuto da: **Commissario del Governo Federale per la Cultura e i Media nell'ambito di NEUSTART KULTUR**.

Durata: 63 minuti
Lingua: tedesco e inglese con sottotitoli in italiano
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

12 > 19 maggio, dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | Spazio Messina PT

LIMINAL / BORDER FORENSICS (IT/CH)

ASYMMETRIC VISIONS

[installazione multimediale – ingresso gratuito]

A partire dal 2018, le autorità europee hanno utilizzato in misura crescente una rete completa di velivoli con e senza pilota per monitorare le frontiere marittime. Questo sistema di sorveglianza aerea consente loro, in particolare a Frontex, di individuare le imbarcazioni di migranti nelle prime fasi del loro viaggio e di coordinarsi con la Guardia costiera libica per intercettarle e riportarle in Libia. Nell'estate del 2021, Frontex ha ampliato le sue capacità aeree con un drone Heron a pilotaggio remoto che opera dall'aeroporto di Malta e che da allora è diventato una componente fondamentale delle sue operazioni aeree. Per comprendere meglio le attività di sorveglianza di questo drone e il modo in cui contribuiscono alle intercettazioni verso la Libia, sono state compiute ricerche per raccogliere informazioni sui suoi sensori e sul suo raggio operativo. Data la limitata disponibilità di informazioni pubbliche, l'analisi delle capacità di rilevamento del drone si è basata su ricerche open-source, metodi forensi, analisi dei dati e analisi delle immagini.

team Jack Isles, Lorenzo Pezzani, Giovanna Reder, Clive Vella, Chiara Denaro, Charles Heller, Alagie Jinkang, Svitlana Lavrenchuk, Stanislas Michel, Luca Obertüfer, Rossana Padeletti, Kiri Santer

Durata: 10 minuti

Lingua: inglese con sottotitoli in italiano

Adatto a un pubblico adulto a partire dai 14 anni

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

LIMINAL è un laboratorio che indaga le (im-)mobilità intersezionali e la violenza di confine. Con sede presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, si basa su oltre dieci anni di esperienza nello sviluppo di tecniche pionieristiche di indagine geospaziale, mediatica e open-source nel contesto del progetto Forensic Oceanography e Border Forensics. (<https://liminal-lab.org>)

Border Forensics è un'agenzia che mobilita metodi innovativi di analisi spaziale e visiva per indagare sulle pratiche di violenza alle frontiere, ovunque questa violenza abbia luogo. Lavorando in collaborazione con comunità di migranti e gruppi non governativi, promuovono e difendono la dignità e i diritti dei migranti e per arrivare a una giustizia della mobilità. Border Forensics si basa sul lavoro che hanno condotto negli ultimi 10 anni nell'ambito del progetto Forensic Oceanography, un'associazione no-profit con sede a Ginevra che conduce ricerche e svolge indagini con e a sostegno delle comunità esposte alla violenza di confine – intesa in senso lato come le diverse forme di danno derivanti dall'esistenza e dalla gestione dei confini, ovunque questa violenza abbia luogo. (<https://borderforensics.org>)

12 maggio, ore 19:30 | Cattedrale

13 maggio, ore 21:00

ARKADI ZAIDES (FR/BLR)

THE CLOUD

[spettacolo – fascia blu]

The Cloud esplora i fenomeni naturali/artificiali delle *nuvole* e la loro complessa relazione materiale e simbolica con l'azione umana. È un'indagine sulla nube tossica che il reattore di Chernobyl ha sparso nell'aria, ma anche sui dati fluttuanti nella *nuvola* che alimenta l'intelligenza artificiale. Qual è la singolarità del corpo umano in questo improbabile ma inevitabile punto di convergenza tra le due nuvole? Dove si collocano la fragilità intrinseca del corpo e la sua resilienza postumana? Dove si trova il potenziale maligno dell'inevitabile deterioramento e dove la promessa della sua redenzione post-apocalittica? Zaidès e il suo team riflettono su come molti aspetti delle nuove tecnologie, così come delle nuvole in natura, sfuggano alla nostra piena comprensione, evidenziando in particolare la natura ambigua ed espansiva dell'intelligenza artificiale. L'opera interpreta il concetto di "iperoggetto", termine coniato dal filosofo americano Timothy Morton per descrivere fenomeni o entità di vasta portata e complessità che superano la comprensione umana e pongono significative minacce ecologiche, come l'energia nucleare o il cambiamento climatico. Sul palco, le artiste e gli artisti si

muovono in un assetto intrigante e potente che fonde video, materiali d'archivio, suono, illuminazione, testo e movimento esaminando criticamente il potenziale di collasso globale nell'era dell'Antropocene. *The Cloud* offre un'inaspettata ibridazione tra gli aspetti documentari e fantasmatici delle sue tematiche e del suo dispositivo: dimostrare ciò che vuole considerare, e considerare ciò che vuole dimostrare, nel tempo reale della rappresentazione scenica.

coreografia e regia **Arkadi Zaides**, drammaturgia **Igor Dobricic**, sviluppo IA e suono **Axel Chemla-Romeu-Santos**, direttore della fotografia **Artur Castro Freire**, performer **Arkadi Zaides**, **Misha Demoustier/Roger Sala Reyner**, **Axel Chemla-Romeu-Santos**, in scena a Milano **Arkadi Zaides**, **Misha Demoustier**, light design **Jan Mergaert**, direzione tecnica **Etienne Exbrayat**, produttore esecutivo **laGeste (BE)**, amministrazione e produzione **Simge Gucük / Institut des Croisements**, co-produzione **Montpellier Danse (FR)**, **Charleroi Danse (BE)**, **Maison de la Danse (FR)**, **Mousonturm (DE)**, **CAMPO (BE)**, sostegno alla residenza **PACT Zollverein (DE)**, **Orbita | Spellbound National Production Center for Dance (IT)**, **Dialoghi / Villa Manin**, **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia (IT)**, ricerca iniziale condotta nell'ambito di **SoundImageCulture (SIC)**, con il sostegno di **Wallonia-Brussels Federation and VAF – Vlaams Audiovisueel Fund**, **TMU New York (USA)**, **The Ministry of Culture of France / Directorate General for Artistic Creation (FR)**, **City of Ghent**, **Flemish Authorities and the Belgian Federal Government's Tax Shelter measure through Flanders Tax Shelter (BE)**, residenza **A.R.T. research program at La Comédie de Valence, CDN (FR)**, distribuzione internazionale **Something Great**

Durata: 80 minuti

Lingua: inglese con soprattitoli in italiano

Adatto a un pubblico adulto a partire dai 16 anni

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Durante lo spettacolo verranno utilizzate luci stroboscopiche

Arkadi Zaides nasce in Bielorussia. Emigra in Israele con la sua famiglia all'età di 11 anni e attualmente vive e lavora in Francia. La sua compagnia, Institut des Croisements, ha sede in Francia dal 2015. In Israele ha danzato con la Batsheva Dance Company e la Yasmeeen Godder Dance Group prima di intraprendere una carriera indipendente nel 2004. Il suo lavoro si concentra sull'impatto dei diversi contesti politici e sociali sul corpo e sulla dimensione coreografica – in senso lato – di questi contesti. Da diversi anni, la pratica artistica di Arkadi Zaides adotta un approccio documentaristico, una sorta di “coreografia documentaria” in riferimento al teatro documentario. I suoi spettacoli e le sue opere visive sono stati presentati in numerosi festival di danza e teatro, musei e gallerie in Europa, Nord e Sud America e Asia. Ha ricevuto il Premio Émile Zola per le arti dello spettacolo per il suo impegno a favore dei diritti umani nel suo spettacolo *Archive* (2013) e il Premio Kurt Jooss per il suo spettacolo *Solo Colores* (2010).

13 maggio, ore 19:00 | Spazio Messina 1P

JEAN PETERS / CORRECTIV (DE)

SCHWARZ ROT BRAUN (nero rosso marrone) – 1 anno dopo l'inchiesta di Correctiv sul piano segreto contro la Germania

[conferenza spettacolo – fascia rossa]

In questa conferenza spettacolo, il giornalista tedesco Jean Peters ci accompagna nella ricerca sotto copertura più esplosiva dell'anno. Insieme a CORRECTIV, ha scoperto il “piano segreto contro la Germania” delle reti di estremisti di destra, notizia che ha scatenato manifestazioni di massa in Germania. Ma a distanza di un anno, l'AfD non sembra averne risentito. Il giornalista offre una visione esclusiva del dietro le quinte di questa esplosiva rivelazione e ne discute con il pubblico: Quali sono stati i risultati effettivi dell'indagine? È stata una svolta per la democrazia o solo una breve protesta della classe media? Peters fa luce anche sulle sfide del lavoro investigativo moderno in tempi di estremismo di destra, big tech e sfera pubblica dominata dalle pubbliche relazioni. Egli mostra come il giornalismo d'inchiesta possa fornire orientamento, promuovere l'azione collettiva e lavorare contro la crescente ignoranza dei fatti. Una serata ricca di intuizioni spaventose, colpi di scena sorprendenti e una domanda centrale: Come possiamo salvare la democrazia dal baratro? Un'inchiesta giornalistica che diventa spettacolo appropriandosi di alcuni canoni della scena. Un ribaltamento di ruoli e di posizioni.

di e con **Jean Peters**, presentato da **Correctiv**

Durata: 75 minuti
Lingua: inglese con sottotitoli in italiano
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Jean Peters è un giornalista, autore e attivista tedesco. È noto soprattutto come membro fondatore del Peng Kollektiv e del movimento Seebrücken, (Ponti sul mare), un movimento internazionale sostenuto da varie reti di ONG e attori della società civile, impegnate nel ponte umanitario a sostegno dei rifugiati, e più recentemente per la sua ricerca presso Correctiv.

CORRECTIV è un'organizzazione mediatica orientata al bene comune che rafforza la democrazia. In qualità di team editoriale pluripremiato, viene considerato sinonimo di giornalismo d'inchiesta. Il loro obiettivo è quello di far sì che le persone possano informarsi con competenza e contribuire ai dibattiti, convinti che una maggiore partecipazione e un maggiore dialogo rafforzino la coesione in una società aperta.

14 maggio, ore 19:30 | Spazio Messina PT

KEPLER-452 (IT)

LA ZONA BLU – Una lettura di appunti dai confini dell'Europa

[lettura – fascia blu]

Nel luglio del 2024 una compagnia di teatro, Kepler-452, si è imbarcata sulla Sea-Watch 5, una nave che fa ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, per raccogliere materiale per uno spettacolo di teatro. Nel corso di questa missione, durata un mese, sono state soccorse 156 persone, alcune delle quali gravemente intossicate, che sono poi state sbarcate nel porto di La Spezia. Nicola Borghesi, uno dei due componenti di Kepler-452 ha tenuto una rubrica per un quotidiano. L'ha chiamata *La Zona Blu*. Enrico Baraldi ha documentato quei giorni con una telecamera. Quando sono scesi dalla nave qualcuno ha chiesto loro: allora, come è andata sulla Sea-Watch? Le risposte possibili – si sono accorti – erano due. O: tutto bene, grazie, è stato molto intenso. Oppure: ce l'hai un'ora, che ti racconto? Così nasce *La Zona Blu*, una lettura di appunti in forma di diario di bordo, accompagnata da immagini documentarie originali, che parla di uno che non sa nuotare e che non ama il mare, che si trova nel mezzo del Mediterraneo insieme a un gruppo di soccorritori, di cosa succede quando ci si incontra ai confini dell'Europa con delle persone molto diverse, dello smarrimento che ci coglie quando guardiamo il nostro continente dai suoi confini.

Da questi appunti nasce poi un altro spettacolo, che coinvolge sulla scena anche cinque soccorritori: *A Place of Safety*, prodotto ERT/Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione FVG, Théâtre des 13 vents CDN Montpellier (Francia), che ha debuttato al Teatro Arena del Sole di Bologna a febbraio del 2025.

La Zona Blu è invece una restituzione solitaria, immaginata prima dell'inizio delle prove. Uno sguardo restituito direttamente dal ponte della nave, un groviglio di impressioni a caldo, una serie di pensieri stupidi di fronte all'assurdità di ciò che accade ai confini dell'Europa.

di **Kepler-452**, scritto e interpretato da **Nicola Borghesi**, video **Enrico Baraldi**, in collaborazione con **Sea-Watch**

Durata: 60 minuti
Lingua: italiano
Adatto a un pubblico a partire dai 15 anni
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta
Si segnala che nel testo è utilizzato un linguaggio esplicito

Nicola Borghesi, Enrico Baraldi e Paola Aiello fondano nel 2015 la compagnia teatrale **Kepler-452** condividendo un desiderio: osservare, attraverso la lente della scena, ciò che c'è fuori, nel reale. La compagnia Kepler-452 realizza quattro spettacoli di teatro documentario prodotti da ERT – Emilia Romagna Teatro: *Il giardino dei ciliegi – Trent'anni di felicità in comodato d'uso* (2018), *F. – Perdere le cose* (2019), *Il Capitale – Un libro che ancora non abbiamo letto* (2022) e *A Place of Safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale* (2025). *Il Capitale* è andato in scena in importanti festival internazionali come il Kunstenfestival di Bruxelles (2023) e il FIND Festival presso il teatro Schaubühne di Berlino. Kepler-452 realizza format di teatro partecipato come *Comizi d'amore*, spettacoli-reportage in forma di monologo come *Gli Altri. Indagine sui nuovissimi Mostri*, e *Album*. Tra i vari premi, Kepler-452 vince il Premio Rete Critica (2018), il premio "Gli Asini" (2020), il premio ANCT (2022), il Premio Speciale Ubu (2023).

14 > 15 maggio, ore 21:30 | Spazio Messina 1P

RUGGERO FRANCESCHINI (IT)

PENTOTHAL – prove di trasmissione

[spettacolo concerto – prima assoluta – fascia blu]

A dominare la scena è un'intelligenza artificiale in dialogo con la controcultura degli anni Settanta, programmata da un LLM che attinge dagli immaginari delle graphic novel di Andrea Pazienza o Max Capa, dalla guida su come fare una radio clandestina, dai saggi filosofici di Franco Berardi "Bifo" e dalle registrazioni di Radio Alice. Il coordinamento e la diffusione della diretta radiofonica sono affidati a Radio Pentothal, sopravvissuta agli sgomberi della polizia, rimasta inascoltata per decenni e ora pronta a tornare in onda. Mescolando i discorsi di Bifo con un archivio del Movimento del '77, hackerando le IA testuali e riappropriandosi delle potenzialità della tecnologia, la performance di Ruggero Franceschini propone contenuti onirici e visionari, eppure incredibilmente attuali, a cui il pubblico è chiamato a contribuire, per sabotare insieme il capitalismo della sorveglianza.

concept, regia e drammaturgia **Ruggero Franceschini**, con **Angelo Callegarin**, **Paula Carrara**, **Ruggero Franceschini**, live music **I Fidanzati della Morte (Giacomo Benvenuto e Marco Papparotto)**, set design **Kinga Kolaczko**, visuals **Tommaso Girardi**, creative developer **Michele Cremaschi**, tutor **Marcello Cualbu e Anna Maria Monteverdi**, produzione **Slowmachine, M.A.L.T.E.**, co-produzione **Residenze Digitali – Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt)**, **C.U.R.A. Centro Umbro Residenze Artistiche**, **AMAT, Centro di Residenza Emilia-Romagna**, **(L'arboreto-Teatro Dimora / La Corte Ospitale) Piemonte Dal Vivo**, **Fuorimargine Sardegna**, **Associazione 4704, ZONA K Milano**, con il supporto di **DAS Bologna, Sineglossa, Kaliscopio, Binario1 Treviso, Reclaim the Tech**, un ringraziamento speciale a **Bifo e Frank Precotto**

Durata: 75 minuti

Lingua: italiano

Adatto a un pubblico a partire dai 10 anni

È prevista interazione con il pubblico

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Si segnala che nel testo è utilizzato un linguaggio esplicito

Durante lo spettacolo sarà presente fumo in scena

Nato a Treviso nel 1992, **Ruggero Franceschini** studia alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Dal 2012 comincia a lavorare come attore e performer con registi come Luca Ronconi, Declan Donnellan, Émilie Rousset, Giorgio Sangati, Federico Tiezzi, Alessandro Marinuzzi, Rajeev Badhan, Francesca Merli. Nel frattempo, comincia a creare performance destinate sia a luoghi teatrali sia a spazi pubblici, con un interesse specifico nel coinvolgimento del pubblico. Nel 2019, ottiene la laurea magistrale in Performance Design and Practice presso la Central Saint Martins di Londra. Dal 2021 è parte della direzione artistica di GEA a Treviso. I suoi lavori sono stati presentati in Italia, Francia, Belgio, Danimarca, Croazia, Austria, UK, Cina e Taiwan.

15 > 16 maggio, ore 19:30 | Cattedrale

ONTROEREND GOED (BE)

FIGHT NIGHT

[spettacolo partecipato – prima nazionale – fascia blu]

Cinque contendenti. Cinque round. Il tuo voto. Solo uno sopravviverà. In palio: la tua attenzione, il tuo amore, il tuo consenso, la tua risata, la tua compassione, il tuo punto debole, il tuo piacere colpevole, il tuo cuore, il tuo supporto, la tua scelta. Ti aiutiamo a decidere tramite verifiche casuali, cartelli per il voto, coalizioni, campagne, dibattiti, consulenti, exit poll, spin doctor, misuratori di opinione, promotori di liste, referendum. Faremo qualsiasi cosa per fare in modo che il migliore non vinca.

Fight Night, creato nel 2013 dal pluripremiato collettivo belga, ha fatto il giro del mondo, passando dall'Australia e dal Belgio al Canada, da Hong Kong alla Svizzera. Sono state realizzate versioni in Russia, Kazakistan e Turchia, mentre una versione francese ha girato l'Europa. *Fight Night* è uno degli spettacoli più popolari nel repertorio di Ontroerend Goed, ripreso e ripensato per il presente e per un nuovo tour mondiale.

«Dieci anni dopo la sua prima, stiamo rifacendo *Fight Night* perché, a un decennio di distanza, noi e il mondo siamo cambiati. All'epoca, la sfiducia nel sistema era un fenomeno piuttosto marginale. Oggi, più che mai, la fiducia nella democrazia è in crisi. Questo sentimento ha permeato i segmenti più ampi della popolazione e dei partiti politici. Nella nuova versione, il mondo rimarrà fuori. Nessuna dichiarazione politica, solo una lucida analisi di come funziona la democrazia».

diretto da Alexander Devriendt, scritto da Alexander Devriendt, Angelo Tijssens, interpretato da Aurélie Lannoy, Eva Rys, Jonas Vermeulen, Michaël Pas, Prince K. Appiah, Eliza Stuyck, Bastiaan Vandendriessche, Charlotte De Bruyne, Nathan Christiaensen, Aaron J. Gordon, in scena a Milano Aurélie Lannoy, Eliza Stuyck, Bastiaan Vandendriessche, Prince K. Appiah, Eva Rys, Aaron J. Gordon, sistema di votazione Samir Veen, Nick Mattan, design Nick Mattan, costumi Valerie Le Roy, direttore di produzione Lynn Van den Bergh, tecnici Tuur Decoene, Bent Dujardin, Diederik De Cock, Ine Van Bortel, Nick De Keyser, Jakke Theysens, software Florian Van Belleghem, Mixx, produzione Ontroerend Goed, coproduzione Perpodium, in collaborazione con NTGent, con il sostegno finanziario di Comunità fiamminga e città di Gand, con il sostegno della misura Tax Shelter del governo federale belga e di Casa Kafka, un ringraziamento speciale a UMS Ann Arbor, Charleston Gaillard Center e i co-creatori originari di The Border Project

Durata: 80 minuti

Lingua: inglese

È prevista interazione con il pubblico

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Il collettivo belga **Ontroerend Goed**, sotto la direzione artistica di **Alexander Devriendt**, realizza progetti e dispositivi scenici che si fondano sul qui e ora, invitando il pubblico a partecipare e a vivere un'esperienza intensa. Il gruppo ha vinto numerosi premi in Europa e i loro lavori sono rappresentati nei maggiori festival in tutto il mondo. Ontroerend Goed crea e realizza dispositivi scenici che portano lo spettatore a interrogarsi su come ci posizioniamo nel mondo di oggi. Che si tratti di ripercorrere la storia dell'universo in una sera, trasformare gli spettatori in elettori, guidare gli sconosciuti attraverso un labirinto di specchi e avatar per incontrarsi, il collettivo si contraddistingue per la sua cifra imprevedibile nei contenuti e nella forma.

17 maggio, ore 19:30 | Spazio Messina PT

ANT HAMPTON / TIME BASED EDITIONS (GB/DE)

BORDERLINE VISIBLE

[esperienza collettiva – fascia blu]

Ant Hampton presenta il primo di una nuova serie di “libri dal vivo” – Time Based Editions – in cui fotografie e audio ci conducono in un viaggio attraverso le pagine intrecciando storia, autobiografia, letteratura e un'indagine urgente sulle atrocità nascoste perpetuate ai margini dell'Europa.

Borderline Visible inizia come un *récit de voyage*, un viaggio da Losanna a Smirne intrapreso da due artisti e amici. In Grecia, problemi di salute costringono uno di loro a fermarsi, mentre l'altro prosegue verso la Turchia, restando improvvisamente solo. La narrazione si trasforma in una psico-geografia commovente e travagliata. Passando dal “noi” all’“io”, dal presente al passato, dal personale al politico, Ant Hampton tenta di dare valore e significato alle rovine fin troppo umane dell'ambizione, della storia e del linguaggio. L'attento processo di ricomposizione porta gradualmente alla luce una costellazione complessa di storia ebraica, fine dell'Impero Ottomano e diaspora sefardite, voci, terremoti, turismo e migrazioni forzate, salute mentale e demenza, rondoni, rondini e *La terra desolata* di T.S. Eliot.

Nell'esperienza collettiva gli spettatori sono invitati a partecipare a questo viaggio insieme, sfogliando avanti e indietro le pagine del libro, capovolgendolo, confrontandone le immagini, chiudendo e aprendo gli occhi, tracciando linee sulle mappe con un dito, guidati da una traccia audio che combina narrazione, musica, registrazioni sul campo e istruzioni per attraversare il libro.

di Ant Hampton, feedback David Bergé, progettazione del libro Roland Brauchli, basato su un progetto ideato con Rita Pauls, musica Perila, Oren Ambarchi, grazie a Pieter Ampe, Giorgos Antoniou, Sae Bosco e Samos Volunteers, Yannick Christian, Hani Dunia, Effi & Amir, Tim Etchells, Katy Fallon, Martin Hampton, Britt Hatzius, Leo Kay, LAPS, Camille Louis, Eva Neklyeva, Beyhan Onur, Anelka Tavares, Prodromos Tsinikoris, Giulia de Vecchi, Anny Y

VERSIONE ITALIANA prodotta da Quarantasettezeroquattro, Teatro Bastardo e ZONA K, traduzione **Valentina Kastlunger**, editing **Valentina Picariello**, voce **Astrid Casali**, registrazione **Luca Ciffo**, montaggio e suono **Ant Hampton**, un ringraziamento a **Flora Pitrolo** per aver riletto e corretto la traduzione

Durata: 80 minuti
Lingua: italiano
Adatto a un pubblico adulto a partire dai 16 anni
È prevista interazione con il pubblico
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Ant Hampton è un artista tedesco-britannico che crea performance basate sulla tensione tra fotogrammi fissi e interpretazioni variabili. Da più di 20 anni sviluppa situazioni che riuniscono diversi artisti per creare performance inaspettate. Già nel 1999 invitava artisti, ogni volta diversi e spesso “non professionisti”, a seguire istruzioni in pubblico senza alcuna preparazione preventiva. Successivamente, questo approccio si espanse fino a includere il pubblico stesso, un filone di lavoro che divenne noto come Autoteatro. Oggi sono 10 gli spettacoli della serie Autoteatro in tournée nel mondo, in oltre 60 versioni linguistiche diverse. Ant Hampton collabora spesso con altri artisti tra cui Tim Etchells, Christophe Meierhans, Britt Hatzius, Gert-Jan Stam, Ivana Müller, Anna Rispoli e Rita Pauls.

TIME BASED EDITIONS è un marchio di Photographic Expanded Publishing Athens creato con il supporto di The Resonance Foundation (Los Angeles) Bimeras (Istanbul / Berlin) Théâtre Vidy (Lausanne) Sostegno alla ricerca e ai prototipi Lita House of Production and Kundura Stage (Istanbul) National Theatre of Northern Greece (Thessaloniki).

18 > 19 maggio, ore 19:30 | Cattedrale
NICOLA DI CHIO / CHRISTIAN ELIA / MIRIAM SELIMA FIENO (IT)
ODISSEA MINORE – Per un’educazione della frontiera
[spettacolo – fascia blu]

Qual è il futuro di una generazione cresciuta in cammino, conoscendo solo la violenza dei confini e la ferocia delle logiche dei muri? Quale Europa accoglierà questa generazione e i loro traumi, o le loro infinite risorse? Per affrontare questa domanda, gli artisti Miriam Selima Fieno e Nicola Di Chio assieme al giornalista Christian Elia e alla documentarista Cecilia Fasciani, hanno deciso di dare vita a un progetto multidimensionale che fonde teatro, giornalismo narrativo e cinema documentario, impegnandosi in una ricerca sul campo lungo la rotta balcanica per conoscere da vicino la realtà aspra delle frontiere europee diventate il luogo di infanzia di migliaia di bambine e bambini in fuga con i loro genitori.

ideazione **Nicola Di Chio, Christian Elia, Miriam Selima Fieno**, regia **FIENO DI CHIO**, con **Nicola Di Chio, Miriam Selima Fieno**, con le lettere di **Abdo Al Naseef Alnoeme**, drammaturgia **Christian Elia, Miriam Selima Fieno**, regia documentaria, riprese e video editing **Cecilia Fasciani**, musiche originali **Pino Pecorelli**, scenografia virtuale e disegno luci **Maria Elena Fusacchia**, in video **Christian Elia, Silvia Maraone, la famiglia di Joumana e Sofia, la famiglia di Emir, la famiglia di Moreno, Igor Čoko, Stevan Tatalović, Padre Dimitar Tasev, Giuseppina Dilillo, Zeno Muraro, Silva Cantele, Hamid Khoshshiar, la famiglia di Suleymane, Omar**, traduzioni dall’arabo **Amani Salama**, coordinamento tecnico dell’allestimento **Marco Serafino Cecchi**, assistente all’allestimento **Giulia Giardi**, elettricisti **Elena Vastano, Alberto Martino**, tecnico audiovisivo **Massimiliano Fierli**, cura della produzione **Camilla Borraccino, Francesca Bettalli**, ufficio stampa **Cristina Roncucci**, comunicazione **Francesco Marini**, foto **Ilaria Costanzo**, video documentazione **Ivan D’Alì**, grafica **Veronica Franchi**, produzione **Teatro Metastasio di Prato**, con il sostegno di **IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia, IPSIA, PimOff**, si ringrazia **Muhammad Aabdul Kader, Omayma Al Naseef Alnoeme, Francesco Cibati, Ilenia Lella Fieno, Piero Gorza, Hersi Matmuja, Fawad Raufi, Fouad Roueiha, Rizwan, Marcello Tirelli, Collettivo Rotte Balcaniche, ICS, Infopark, Lungo La Rotta Balcanica, KlikActive, On Borders – Oulx, No Name Kitchen, Siniparxi, JRS, Voice in Bulgaria, Wave Thessaloniki, We are Voce, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia**

Durata: 105 minuti
Lingua: italiano
Adatto a un pubblico a partire dai 14 anni
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta
Durante lo spettacolo sarà presente fumo in scena

Nicola Di Chio e Miriam Selima Fieno sono attori, registi e autori. Diplomi alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, lavorano insieme dal 2011 nell'ambito delle performing arts creando opere di drammaturgia contemporanea e ottenendo importanti riconoscimenti. Dal 2018 dirigono il loro lavoro verso il teatro documentario definendo una nuova strada di indagine e produzione che li porta a realizzare progetti ibridi che fondono teatro, giornalismo narrativo e cinema del reale, e che affrontano temi legati alla geopolitica, ai diritti umani, alle relazioni tra Occidente e Medioriente. Con i nuovi spettacoli documentari *Fuga dall'Egitto* e *From Syria: is this a child?* vincono il bando IntercettAzioni, il bando Movin'up e altri premi.

Christian Elia ha realizzato reportage in più di quaranta paesi. Per nove anni è stato inviato in Medio Oriente, Balcani e Mediterraneo di PeaceReporter e di E-il mensile. È autore dei libri *Oltre i muri*, *Storie in fuorigioco* (da cui è stato tratto uno spettacolo teatrale) e dei documentari *The Empty House* (realizzato insieme a Gianluca Cecere, Angelo Miotto e Claudia Pozzoli) e *A different crisis*. Dalla collaborazione con la collega giornalista Cecilia Dalla Negra e il fotografo Gianluca Cecere, nel 2017 è nato il reportage in tre atti *Walking The Line. 1967-2017*, cinquant'anni dopo la Guerra dei sei giorni. I suoi lavori gli sono valsi il Premio Baldoni, il Premio Giornalisti del Mediterraneo, l'IMMaginario DOC Festival, una menzione speciale della giuria al Siani Reportage Prize e il Premio "il Reportage". Oltre che codirigere la rivista online Q Code Magazine, collabora con alcune delle più importanti testate giornalistiche italiane.

PARTE 2

4 – 21 giugno 2025

ZONA K | TEATRO FONTANA | TEATRO OUT OFF

4 > 6 giugno | ZONA K

DIG FESTIVAL | *Selected works*

DIG – Documentari Inchieste Giornalismi – è un’associazione, con sede a Modena, che sostiene il ruolo cruciale del giornalismo investigativo nella società democratica. Il loro motto è «I wanna be your watchdog» che richiama il ruolo di cane da guardia del potere che l’informazione dovrebbe sempre assumere. L’acronimo «DIG» richiama l’azione dello scavare, *to dig* in inglese: un riferimento al coraggioso lavoro di approfondimento e svelamento della verità portato avanti dai reporter e dai giornalisti investigativi di tutto il mondo. Da dieci anni, DIG organizza un evento di cinque giorni, il DIG Festival, con l’obiettivo di far conoscere il meglio del giornalismo a livello internazionale e dare risalto a voci e storie invisibili nei media mainstream, invitando sul palco giornalisti, documentaristi, whistleblower, attivisti, scrittori, artisti. A DIG Festival vengono anche assegnati i DIG Awards, che premiano e celebrano i migliori lavori giornalistici internazionali in formato audio e video. Dal 2015 a oggi hanno accolto 400 ospiti provenienti da oltre 52 paesi diversi. Alla presidenza della giuria internazionale, che assegna i DIG Awards, composta da personalità rilevanti del giornalismo mondiale, si sono alternati negli anni figure di assoluto prestigio come Naomi Klein, Paolo Pellegrin, Florence Aubenas, Gavin MacFadyen, Jeremy Scahill, Günter Wallraff e Alexander Nanau. I documentari selezionati sono stati premiati in occasione delle ultime edizioni dei DIG Awards.

4 giugno, ore 19:30 | ZONA K

DIG FESTIVAL / EMIR NADER

SYRIA: ADDICTED TO CAPTAGON (BBC)

[documentario – fascia rossa]

Il Captagon è una droga a base di anfetamina diffusa anche in Medio Oriente. Sebbene la Siria neghi qualsiasi coinvolgimento nel traffico di captagon, gli Stati Uniti, l’Unione Europea e il Regno Unito hanno imposto sanzioni a un gruppo di siriani – tra cui due cugini dell’ex presidente Bashar al-Assad – sospettati di essere coinvolti in questo traffico. L’indagine congiunta di BBC Eye e del network di giornalisti investigativi OCCRP svela nuovi legami diretti tra questo narco-impero multimiliardario e membri di spicco della famiglia del presidente e delle Forze Armate siriane. Raccogliendo prove e testimonianze in Siria e nei paesi vicini, l’inchiesta mostra quanto la fragile economia dello stato mediorientale, devastata dalle sanzioni, dalla guerra e ormai sull’orlo del collasso, sia diventata sempre più dipendente dalla produzione e dall’esportazione di Captagon.

regia Emir Nader, produzione e distribuzione BBC Eye Investigations, paese United Kingdom, anno 2024

Durata: 52 minuti

Lingua: arabo e inglese con sottotitoli in italiano

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

5 giugno, ore 19:30 | ZONA K

DIG FESTIVAL / MIYUKI DROZ ARAMAKI / SYLVAIN LEPETIT

LEBANON, THE HEIST OF THE CENTURY (ARTE)

[documentario – fascia rossa]

Il continuo rischio di escalation del conflitto israelo-palestinese ha riacceso l’attenzione sull’importanza del Medio Oriente negli equilibri geopolitici mondiali. Il Libano, al confine settentrionale di Israele, sta vivendo una crisi economica senza precedenti: dal 2019 la sua moneta ha perso il 98% del proprio valore e il sistema bancario è collassato. Questo documentario svela i

meccanismi dietro al crollo economico e finanziario di uno dei paesi chiave per garantire la stabilità in Medio Oriente, ma anche il rifiuto assoluto dell'élite politica libanese, composta da ex signori della guerra e miliardari, di porre fine alla corruzione endemica del paese. Una situazione pericolosa che ha un impatto devastante sulla vita della popolazione libanese, che non può permettersi i beni essenziali e oggi affronta un futuro privo di speranza.

regia **Miyuki Droz Aramaki, Sylvain Lepetit**, produzione **Indipendente**, distribuzione **ARTE**, paese **France, Lebanon**, anno **2024**

Durata: 55 minuti
Lingua: francese e libanese con sottotitoli in italiano
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

6 giugno, ore 19:30 | ZONA K
DIG FESTIVAL / JESS KELLY
UNDER POISONED SKIES (BBC NEWS)
[documentario – fascia rossa]

Questo documentario rivela l'impatto mortale dell'inquinamento atmosferico tossico dei giganti del petrolio, che espone i bambini a rischio di cancro e mette in pericolo il pianeta con emissioni nascoste di gas serra. Il film si incentra in particolare sull'Iraq, dove i profitti delle compagnie petrolifere hanno la priorità sui diritti umani, sulla salute e sul clima. Il documentario svela come i giganti del petrolio stiano effettuando il *flaring* – la combustione di gas di scarto durante l'estrazione del petrolio – illegalmente e vicino alle comunità locali. Il team del documentario entra, sotto copertura, all'interno del secondo più grande giacimento petrolifero del mondo, Rumaila, gestito dal gigante petrolifero britannico BP, che è pesantemente sorvegliato da milizie e società di sicurezza private. Qui incontrano Ali, 18 anni, sopravvissuto alla leucemia, che vive in una città dove il cancro è "comune come l'influenza" e si interfacciano con il professor Shukri Hassan, scienziato ambientale, mentre effettua il primo monitoraggio dell'inquinamento a Rumaila e in altre comunità petrolifere. Utilizzando i dati satellitari, il film svela come la BP non stia nemmeno contando le emissioni provenienti dall'Iraq e come le sue emissioni da un solo giacimento petrolifero siano superiori al totale di quelle che ammette di produrre a livello globale.

realizzato da **Jess Kelly**, produzione **BBC News**, paese **United Kingdom**, anno **2023**

Durata: 53 minuti
Lingua: arabo e inglese con sottotitoli in italiano
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

4 > 6 giugno, dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
BASEL ZARAA (PSE/GB)
DEAR LAILA
[installazione interattiva – fascia rossa]

Cara Laila, ora hai cinque anni e hai iniziato a chiedermi dove sono cresciuto e perché non possiamo andare lì. Questo è il mio tentativo di darti una risposta.

I semi di *Dear Laila* sono stati piantati quando la figlia di cinque anni dell'artista palestinese Basel Zaraa ha iniziato a chiedergli della sua casa d'infanzia. Impossibilitato a portarla lì (ora vive in Inghilterra), ha deciso di provare a portare quel luogo a lei, creando un modello della sua casa d'infanzia nel campo profughi palestinese di Yarmouk a Damasco. *Dear Laila* condivide l'esperienza palestinese di sfollamento e resistenza attraverso la storia di una famiglia, esplorando come la guerra e l'esilio vengono vissuti attraverso la quotidianità, lo spazio domestico e pubblico. Un'installazione intima e interattiva vissuta da un solo spettatore alla volta, in cui la narrazione dei ricordi e i dettagli tattili riportano in vita questo luogo ora distrutto.

di **Basel Zaraa**, commissionata da **Good Chance Theatre**, con il sostegno di **Arts Council England**, traduzione e editing **Emily Churchill Zaraa**, ingegnere del suono **Pete Churchill**, vincitore del ZKB Prize Audience Award 2023

Durata: 15 minuti
Lingua: italiano
Installazione interattiva per uno spettatore alla volta
Adatto a un pubblico a partire dai 12 anni
È prevista interazione con il pubblico
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Artista palestinese residente nel Regno Unito, **Basel Zaraa** costruisce principalmente installazioni che utilizzano i sensi per avvicinare il pubblico alle esperienze di esilio e di ricerca della propria identità. Tra i suoi lavori si ricorda *As Far As My Fingertips Take Me* in collaborazione con Tania El Khoury e premiato ai Bessie Awards nel 2019.

4 > 6 giugno, dalle ore 17:30 alle ore 22:30 | ZONA K
JOHANNES BELLINKX E DAAN BRINKMANN (NL/BE)
THE PARCEL PROJECT
[installazione interattiva – fascia rossa]

The Parcel Project nasce da una collaborazione tra l'artista belga Johannes Bellinkx e lo Studio Daan Brinkmann, che si occupa di arte visiva ad Amsterdam. È un progetto artistico e, allo stesso tempo, un esperimento giornalistico. All'interno di un pacco postale si trova uno strumento digitale discreto, progettato per catturare dati audiovisivi dall'ambiente circostante. Questo pacco sensoriale intraprende un viaggio nel mondo. Il mondo dei pacchi postali comprende un paesaggio globale vasto e in espansione. Guidato da algoritmi, macchinari e risorse umane, questo sistema punta alla massima efficienza. Ha un profondo impatto ecologico e socio-economico. Come consumatori, siamo la ragione dell'esistenza di questo mondo, poiché tutti i nostri beni materiali scorrono attraverso di esso. Con la digitalizzazione degli acquisti, i prodotti sembrano a portata di click. Tuttavia, abbiamo solo una visione limitata della realtà che sta dietro al click, che rimane in gran parte nascosta. Come spettatori, diventerete il pacco. Sarete teletrasportati in spazi normalmente inaccessibili all'uomo, attraversando l'intricata rete della nostra società consumistica.

ideazione **Johannes Bellinkx & Studio Daan Brinkmann**

Durata: 15 minuti
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Johannes Bellinkx (1978) si è formato come geografo sociale all'Università di Amsterdam e come performer all'Accademia di Teatro e Danza di Amsterdam. Nel corso degli studi accademici ha sviluppato un forte interesse per progetti che mettono in discussione i nostri sistemi percettivi e la (ri)costruzione dell'ambiente che abitiamo al di fuori dei nostri confini psicosomatici. Il lavoro di Bellinkx è a metà tra performance, cinema dal vivo, arte visiva e sonora. L'intento di progettare esperienze che combinino un'indagine filosofica, politica e culturale, lo hanno spinto a collaborare con partner e artisti di varie discipline. Tra il 2020 e il 2024 è stato artista associato nell'ambito del progetto UN(COMMON) SPACES della rete europea IN-SITU.

Daan Brinkmann (1983) è un artista che vive ad Amsterdam. Utilizza diversi media per creare opere audiovisive e cinetiche. Le sue opere sono state esposte nei musei, ma possono essere trovate altrettanto facilmente in spazi pubblici, in fiere scientifiche o in feste techno. "Nel mio lavoro cerco modi per coinvolgere attivamente lo spettatore. A volte esplicitamente usando elementi interattivi, altre volte collocando il mio lavoro in uno spazio pubblico. Mi vedo come un esploratore dei media. Da bambino amavo smontare telefoni, TV e impianti Hi-Fi scartati. Ora rimetto tutto insieme e aggiungo un po' di codice lungo il percorso. In questo modo spero di scoprire fenomeni o prospettive, che servono come base per un nuovo pezzo".

9 giugno, ore 19:30 | ZONA K
LOLA ARIAS (AR)

REAS

[film – fascia rossa]

Per la sua seconda produzione cinematografica Lola Arias decide di dare voce a un racconto corale sulla vita carceraria. Le protagoniste sono un gruppo di donne, ex detenute ad oggi in libertà, conosciute dalla regista tramite i laboratori di teatro e danza tenuti in carcere dal 2019, mentre scontavano la pena. *Reas* si posiziona a metà tra documentario e musical, in una narrazione dalla struttura corale in cui le protagoniste riscrivono il loro passato carcerario con i toni della fiction e inventano, attraverso la musica, l'immaginazione e la liberazione artistica, il loro futuro. Lola Arias reinterpreta il genere musicale e il documentario in modo audace e innovativo, attraverso lo strumento del *re-enactment*, le protagoniste inscenano il prima, durante e dopo a colpi di cumbia, voguing, rock e pop.

regia **Lola Arias**, prodotto da **Gema Films, Sutor Kolonko & Mira Film**, produttori **Gema Juárez Allen, Clarisa Oliveri, Ingmar Trost & Vadim Jendreyko**, sceneggiatura **Lola Arias**, fotografia **Martín Benichmol**, montaggio **Ana Remón & José Goyeneche**, scenografia **Ángeles Frinchaboy**, costumi **Andy Piffer**, suono **Soffía Straface & Daniel Almada**, musica **Ulises Conti**, protagonisti **Yoseli Arias & Ignacio Amador Rodriguez**, cast principale **Estefy Harcastle, Carla Canteros, Noelia LaDiosa, Paulita Asturayme, Laura Amato, Pato Aguirre, Cintia Aguirre, Julieta Fernandez, Silvana Gomez, Daniela Borda, Jade De la Cruz Romero e Betina Otaso**, con il supporto di **INCAA, Fondo Nacional de las Artes, BKM, Film- und Medienstiftung NRW, Bundesamt für Kultur – BAK, Fachausschuss Film und Medienkunst BS / BL, Sundance Documentary Fund, IDFA Bertha Fund, Sundance Documentary Fund, World Cinema Fund, Succès passage antenne SRG SSR, Swiss Film**, in coproduzione con **SWR/ARTE**, world sales **LUXBOX**, distribuzione italiana **BUNKER HILL**

Durata: 82 minuti

Lingua: spagnolo con sottotitoli in italiano

Adatto a un pubblico a partire dai 14 anni

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Si segnala che nel film sono presenti contenuti espliciti (es. alcol e fumo)

Lola Arias (Argentina) è scrittrice, regista teatrale e cinematografica. È un'artista poliedrica il cui lavoro riunisce persone provenienti da contesti diversi (veterani di guerra, rifugiati, lavoratori del sesso, ecc.) in progetti teatrali, cinematografici, letterari, musicali e di arte visiva. Le produzioni di Arias confondono i confini tra realtà e finzione. Il suo primo lungometraggio *Theatre of War* (2018) è stato selezionato per il 68° Forum del Festival di Berlino e ha ricevuto diversi premi. Arias ha anche realizzato il cortometraggio *Far Away from Russia* (2021), commissionato dal Manchester International Festival. Il suo secondo lungometraggio, *Reas* (2024), è stato presentato in anteprima al 74° Forum del Festival di Berlino e ha ottenuto il premio per il miglior documentario al Festival di Lussemburgo.

10 giugno, ore 19:30 | ZONA K

BORIS NIKITIN (CH)

MAGDA TOFFLER OR AN ESSAY ON SILENCE

[spettacolo – prima nazionale – fascia blu]

Le opere di Boris Nikitin sono note per il loro confine tra teatro di finzione e performance, tra documentario e propaganda. In questo spettacolo il regista utilizza la storia della propria famiglia per portare alla luce un pezzo nascosto della storia europea. Dopo la morte di sua nonna, avvenuta all'età di 87 anni, il regista scopre che la donna proveniva da una famiglia ebrea. Nel 1944-45, fu costretta a nascondersi in un fienile per mesi mentre la maggior parte della sua famiglia veniva uccisa nei campi di sterminio tedeschi. Ha tenuto tutto per sé, ha messo su famiglia ed è diventata la prima professoressa di chimica nella giovane Cecoslovacchia socialista. Anche alle sue figlie nasconde il segreto. In questa performance l'artista scava nelle memorie dimenticate del XX secolo in un testo biografico che evoca il silenzio dei secoli e in cui si intersecano storia personale e collettiva, riflessione ed emozione.

ideazione, testo, performance **Boris Nikitin**, production management **Annett Hardegen**, outside-eye **Annett Hardegen, Matthias Meppelink**, prodotto da **steirischer herbst '22, Staatstheater Nuremberg, It's The Real Thing Studios**, co-prodotto da **Kaserne Basel, Ringlokschuppen Ruhr, Theatre Vidy Lausanne, HAU – Hebbel am Ufer Berlin, Frascati Amsterdam, Theater Chur and Omanut**, con il sostegno di **Theatre/Dance Committee of the Cantons of Basel-Land and Basel-Stadt, Pro Helvetia, Stanley Thomas Johnson Foundation**

Durata: 70 minuti
Lingua: inglese con sottotitoli in italiano
Adatto a un pubblico adulto a partire dai 16 anni
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Boris Nikitin è regista e autore teatrale. Dal 2007, le sue produzioni, i suoi testi e i suoi eventi si occupano della rappresentazione e della produzione dell'identità e della realtà. I lavori di Nikitin, molti dei quali in tournée internazionale, sono crudi, frontali, ma sempre composti con precisione e sempre alla ricerca dei confini e dei punti di rottura dell'estetica. "Come pochi altri, Boris Nikitin sta attualmente portando il teatro a un punto critico", scrive la rivista professionale tedesca 'Theater heute'. Nel 2017 Nikitin ha ricevuto il Premio Drammatico J.M.R. Lenz della città di Jena per la sua opera completa. Nel 2020 ha ricevuto il Premio svizzero del teatro.

11 giugno, ore 19:30 | Teatro Fontana

LAGARTIJAS TIRADAS AL SOL (MEX)

CENTROAMÉRICA

[spettacolo – fascia blu]

Abbiamo iniziato a riflettere su una regione del mondo che non conoscevamo, una regione molto vicina a noi e allo stesso tempo molto lontana. Abbiamo viaggiato, letto, chiesto e ascoltato. Sapevamo di voler realizzare un libro per condividere ciò che stavamo apprendendo e una pièce teatrale sul nostro incontro con quel territorio. Ma tutto ha preso una piega inaspettata quando abbiamo incontrato M——, che ci ha chiesto un favore per il paese dove è nata, dove ha sempre vissuto e in cui ora non può più tornare.

L'America Centrale è una regione che in Messico conosciamo poco, non fa parte del nostro immaginario né delle nostre fantasie. Un insieme di sette paesi, una denominazione, un'intenzione poetica, uno stigma. Siamo vicini distanti, perché in Messico guardiamo a nord, sempre a nord.

Se il Messico è stato visto come il cortile dell'Impero, come vediamo l'America Centrale dal Messico? Quel territorio intrappolato tra due confini complicati: da un lato il Darién Gap, una giungla densa e impenetrabile al confine tra Colombia e Panama; dall'altro, i margini di Belize e Guatemala che, a causa della pressione degli Stati Uniti sul Messico, sono stati militarizzati e sono diventati un ostacolo violento per i migranti. L'America Centrale è uno specchio che, oltre a mostrarci un riflesso esatto, è diventato una premonizione. In questo istmo si sono sperimentate e continuano a sperimentarsi misure che sembrano anticipare il futuro, come se fosse un campo di prova: il Canale di Panama, le interferenze degli Stati Uniti, le piantagioni di banane, Bitcoin, i sogni di rivoluzione, le dittature che ritornano ciclicamente, le zone speciali per lo sviluppo industriale e commerciale, le gang, gli esodi e le migrazioni.

Da molti anni il nostro lavoro cerca di riflettere sulla realtà. I nostri progetti hanno affrontato la politica come un modo per portare sul tavolo questioni che ci sembrano fondamentali. Abbiamo voluto che il teatro sollevasse consapevolezza, e abbiamo creduto che potesse trasformare la realtà. Ma questo progetto ci ha costretto a provare qualcosa di diverso. Questo progetto è un tentativo di colmare il divario tra arte e vita.

un progetto di **Lagartijas Tiradas al sol**, performance e coordinamento **Luisa Pardo e Lázaro Gabino Rodriguez**, scena e light design **Sergio López Viguera**, design del fondale e realizzazione **Pedro Pizarro**, assistente alla regia **Macaria Reyes**, assistenti artistici **Janet Vasquez e Manu Guerreo**, image design **Cecilia Porras Saénz**, "Mar.a" **Ella fuerte**, immagini **Filmoteca de la UNAM** immagini del Nicaragua 2018: **Rafael Camacho e Chilly Smit**, testimoni **Dora Maria Téllez, Gabriela Selser, Rafael Camacho e gli uomini e le donne nicaraguensi esiliati che hanno condiviso le loro storie ma che non possono essere nominati per una questione di sicurezza**, una produzione **Lagartijas Tiradas al sol**, con la collaborazione del **Centro Cultural España en México, Teatro Casa de la Paz, UAM. Théâtre Joliette e Théâtre de Lenche, Marseille e Università Pontificia Cattolica del Perù**

Durata: 90 minuti
Lingua: spagnolo con sottotitoli in italiano
Adatto a un pubblico a partire dai 13 anni
Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Lagartijas Tiradas al sol è una compagnia messicana composta da artisti riuniti da Luisa Pardo e Lázaro Gabino Rodríguez. Dal 2003 il gruppo comincia a sviluppare progetti che tematizzano la connessione tra lavoro e vita, con lo scopo di individuare e cancellare le frontiere: il processo creativo cerca di dare un senso, articolare, dislocare e svelare ciò che la pratica quotidiana diffonde e trascura. L'azione performativa è concepita non tanto come forma di intrattenimento, bensì come un momento circoscritto per osservare e considerare la realtà sotto una diversa prospettiva. La compagnia ha presentato i suoi lavori in quasi tutti gli Stati federati del Messico e all'estero, portando gli spettacoli in festival, spazi indipendenti, teatri pubblici e istituti universitari e nei più prestigiosi festival e teatri del mondo come il Kunstenfestivaldesarts di Bruxelles, la Schaubühne di Berlino, il FIBA di Buenos Aires, il Wiener Festwochen di Vienna, il Festival de Automne di Parigi, il Theater Spektakel di Zurigo, la Bienal de Teatro di San Paolo, il DeSingel di Anversa e tanti altri ancora.

12 > 13 giugno, ore 19:30 | ZONA K

BABILONIA TEATRI (IT)

FORESTO

[spettacolo – fascia blu]

La notte poco prima delle foreste è il testo culto che ha fatto conoscere Koltès. È il monologo intenso ed emozionante di un migrante, un diverso, un emarginato. Babilonia Teatri si confronta con quest'opera in maniera originale facendo proprie quelle parole, «attraverso la nostra lingua madre: una lingua sporca, a metà strada tra lo slang e il dialetto, la lingua della pancia, dell'istinto, dell'umore, dell'amore, della verità, del non mediato». "Foresto", in dialetto veronese, significa straniero, deriva dal latino *foris*, che significa "chi viene da fuori, da un altrove". Questo termine è un ponte tra Koltès e la compagnia, tra le foreste del titolo di Koltès, gli stranieri che abitano il suo testo e la loro traduzione: «Foresto ci ha guidati nel tradurre, ci ha offerto una chiave per affrontare il testo, per traslare termini e significati legati alla Francia degli anni '70 e all'immigrazione di quegli anni nel nostro oggi, tradendo Koltès per non tradirlo».

Due voci per un monologo, una parlata ed una segnata. Due voci che si contrappongono, si incontrano e si moltiplicano: che si fanno voce sola, che si fanno unisono, che si fanno mondo. Due voci a dialogare con una terza voce, la voce della musica elettronica suonata live sulla scena. Tre voci che dialogano con una quarta voce, la proiezione delle parole del testo in italiano. Un gioco di specchi in cui lingue e culture diverse si intrecciano e dialogano tra loro.

da *La notte poco prima delle foreste* di **Bernard-Marie Koltès** Cura, regia **Babilonia Teatri**, con **Enrico Castellani** e **Daniel Bongioanni**, musiche originali eseguite dal vivo **Giovanni Frison**, collaborazione scientifica **Jean Paul Dufiet**, traduzione **Francesco Bergamasco**, adattamento in dialetto veronese **Enrico Castellani**, traduzione LIS **Daniel Bongioanni**, light design **Luca Scotton**, consulenza accessibilità **Ass. Fedora**, interprete LIS **Andrea Consolaro**, foto e video **Giulia Lenzi**, co-produzione **Pergine Festival**, **OperaEstate Festival**, **Teatro Scientifico di Verona**, con il sostegno di **Fondazione CARITRO**, in collaborazione con **Università degli Studi di Trento**, in accordo con **Arcadia & Ricono Ltd**, per gentile concessione di **François Koltès**. L'opera *La notte poco prima delle foreste* nella traduzione di **Francesco Bergamasco** è edita da **Arcadiateatro Libri**, **Bernard-Marie Koltès TEATRO – Volume 3**

Durata: 60 minuti

Lingua: italiano e LIS

Adatto a un pubblico a partire dai 14 anni

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Si segnala che nel testo è utilizzato un linguaggio esplicito

Durante alcuni momenti dello spettacolo verranno utilizzati suoni ad alto volume

Babilonia Teatri è una formazione entrata con passo deciso nel panorama teatrale contemporaneo distinguendosi per un linguaggio che a più voci viene definito pop, rock, punk. I fondatori del gruppo, Enrico Castellani e Valeria Raimondi, compongono drammaturgie dall'incedere unico sulle contraddizioni dell'oggi con uno stile fuori dagli schemi che intende il teatro come specchio della società e della realtà. Attraverso l'uso di nuovi codici visuali e linguistici esprime la necessità e l'urgenza dell'interrogazione, per far emergere conflitti e tensioni, portati in scena con attitudine ribelle. Coraggio e innovazione sono valse al gruppo numerosi riconoscimenti, tra cui il prestigioso Leone d'argento, il Premio Scenario, due Premi Ubu, il Premio Hystrio alla drammaturgia, il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e il Premio Franco Enriquez per l'impegno civile. Dal 2023 sono alla guida artistica di Pergine Festival.

17 > 18 giugno, ore 19:30 | Teatro Out Off

AGRUPACIÓN SEÑOR SERRANO (ES)

THE MOUNTAIN

[spettacolo – fascia blu]

C'è un'immagine ampiamente diffusa che ripercorre la storia delle idee: scalare una montagna, superare tutte le difficoltà per raggiungerne la cima e, una volta lì, poter vedere il mondo "così com'è". Raggiungere la verità e non solo ombre e riflessi. È una bella immagine a tutti gli effetti. Ma è davvero così? Spesso guardando dall'alto non si vede altro che nuvole e nebbia che ricoprono tutto o un paesaggio che cambia a seconda dell'ora del giorno o del tempo. Com'è il mondo allora? Com'è la verità? Esiste la verità? La verità è la cima di una montagna da coronare e basta, o piuttosto un sentiero freddo e inospitale che deve essere continuamente percorso?

In *The Mountain*, spettacolo della pluripremiata compagnia catalana, convergono la prima spedizione sull'Everest, il cui esito è ancora oggi incerto, Orson Welles che semina il panico con il suo programma radiofonico *The War of the Worlds*, giocatori di badminton che giocano a baseball, un sito web di fake news, un drone che scruta il pubblico, molta neve, schermi mobili, immagini frammentate, e Vladimir Putin che parla soddisfatto di fiducia e verità.

Un palcoscenico bianco e diafano. Miniature in scala su dei praticabili, uno studio radiofonico, una riproduzione dell'Everest, schermi di proiezione portatili e treppiedi cinematografici costituiscono uno spazio a metà strada tra un set televisivo, un museo e un campo da badminton. Una rete di idee, storie, immagini, azioni e concetti è alla base del quadro drammaturgico di *The Mountain*. Con questi materiali, dispiegati in strati che si mescolano creando connessioni inaspettate, lo spettacolo si presenta come un'esplorazione senza mappa sul mito della verità.

creazione **Agrupación Señor Serrano**, drammaturgia e regia **Àlex Serrano, Pau Palacios, Ferran Dordal**, performance **Blanca Garcia-Lladó, Àlex Serrano, Pau Palacios, David Muñoz**, management **Art Republic**, produzione **GREC Festival de Barcelona, Teatre Lliure, Conde Duque Centro de Cultura Contemporánea, CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli – Venezia Giulia, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, ZONA K, Monty Kultuurfaktorij, Grand Theatre, Feikes Huis**, con il sostegno di **Departament de Cultura de la Generalitat, Graner – Mercat de les Flors, Institut Ramon Llull**

Durata 70 min

Lingua: inglese con soprattitoli in italiano

Adatto a un pubblico a partire dai 12 anni

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Durante lo spettacolo sarà presente fumo in scena

Fondata da Àlex Serrano a Barcellona nel 2006, **Agrupación Señor Serrano** è una compagnia teatrale che produce spettacoli basandosi su materiali tratti dalla realtà di oggi. Utilizza mezzi tecnici tra i più innovativi assieme a strumenti tradizionali per ridisegnare costantemente i confini del proprio teatro. Si avvale di numerose collaborazioni artistiche e coniuga teatro, performance, video in presa diretta, suono, modellini in scala, per mettere in scena storie che raccontano le contraddizioni dell'umanità e dei processi di evoluzione, globalizzazione e sopravvivenza. Oggi il nucleo del gruppo è composto da Àlex Serrano, Pau Palacios e Barbara Bloin. La compagnia ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti, tra i quali il Leone d'argento della Biennale di Venezia 2015.

20 > 21 giugno, ore 19:30 | Teatro Out Off

JETON NEZIRAJ / QENDRA MULTIMEDIA (RKS)

NEGOTIATING PEACE

[spettacolo – fascia blu]

Una commedia graffiante e satirica sui processi di pace. Dall'Irlanda del Nord al Medio Oriente, dagli accordi di Dayton a quelli di Oslo, dalle trattative ancora irrisolte tra Kosovo e Serbia fino alle imprevedibili conclusioni del conflitto russo-ucraino: cosa succede dietro le quinte di un negoziato? È possibile negoziare la pace? Chi lo fa? E perché? Uno spettacolo creato da un ensemble paneuropeo per metterci di fronte alle speranze, le sfide e le ipocrisie che accompagnano il raggiungimento della pace. «Se la guerra ha i suoi demoni» chiede la regista Blerta Neziraj, «cosa ha la pace? Qual è il

contrario di questi demoni? Sono i leader che hanno il coraggio di firmare accordi di pace? Oppure la gente comune, i sopravvissuti, che hanno pagato il prezzo più alto della guerra?».

di **Jeton Neziraj**, regia **Blerta Neziraj**, con **Shkumbin Istrefi** (Kosovo), **Ema Andrea** (Albania), **Dukagjin Podrimaj** (RKS), **Ejla Bavic** (BosniaHercegovina), **Martin Kõiv** (Estonia), **Melihate Qena** (Kosovo), **Orest Pastukh** (Ukraine), musica **Ardo Ran Varres**, scenografie **Agata Skwarczyńska**, costumi **Blagoj Micevski**, coreografie **Gjergj Prevazi**, dramaturg **Mina Milošević**, video **Besim Ugzmajli**, luci **Yann Perregaux**, **Agata Skwarczyńska**, suono **Tempo Reale**, assistente alla regia **Sovran Ndrecaj**, traduzioni **Suzana Vuljevic**, art director **Aurela Kadriu**, tour manager **Dejan Jovanović**, technical coordinator **Lulzim Rexha**, production assistant **Flaka Rrustemi**, prodotto da **Qendra Multimedia** (Kosovo), in coproduzione con **Teatro della Pergola** (Italy), **R.A.A.A.M Theater** (Estonia), **Kontakt** (Bosnia and Herzegovina), **Prague City Theaters** (Czechia), **Mittelfest** (Italy); **Black Box Theater** (Norway), euro-scene **Leipzig** (Germany), **My Balkans** (US/Serbia), **International Theater Festival – Scene MESS** (Bosnia and Herzegovina)

Durata: 90 minuti

Lingua: inglese con sottotitoli in italiano

Evento accessibile a persone a mobilità ridotta

Jeton Neziraj è un celebre drammaturgo e direttore di **Qendra Multimedia**. Le sue opere teatrali sono state tradotte in oltre 20 lingue e messe in scena più di 70 volte in Europa e negli Stati Uniti. Ha collaborato con importanti teatri internazionali e ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Cultura Europa 2020 e il Premio Internazionale dei Teatranti 2021. Descritto come “il Kafka dei Balcani”, Neziraj è anche un autore culturale, ex direttore artistico del Teatro Nazionale del Kosovo e membro del Parlamento Culturale Europeo.

EXTRA LIFE

5 > 10 giugno | ZONA K e BASE

IN-SITU PLATFORM LAB

[lab]

Dal 5 al 10 giugno ZONA K e BASE ospitano a Milano i 10 artisti partecipanti al primo laboratorio di IN-SITU PLATFORM, il nuovo progetto europeo della rete che da oltre vent'anni è attiva nel sostegno alla creazione artistica nello spazio pubblico. IN-SITU è coordinato da Lieux Publics in cooperazione con 20 partner europei; è sostenuto da Europa Creativa e si sviluppa nell'arco di quattro anni, dal 2025 al 2028. Il laboratorio ha lo scopo di fornire ai partecipanti nuovi strumenti di progettazione nello spazio pubblico, al fine di far evolvere i loro progetti. Le giornate di lavoro si concluderanno con una presentazione dei lavori, ancora in stato progettuale, ad operatori del settore.

INFO E PRENOTAZIONI

BIGLIETTO BLU/spettacoli

INTERO 15,00 € – RIDOTTO OVER 65 13,00 €

RIDOTTO Studenti/Under26 10,00 € – CONVENZIONI 8,00/13,00 €

BIGLIETTO ROSSO/letture, installazioni, documentari

POSTO UNICO 5,00 €

ABBONAMENTO 3+2 – € 45,00

3 spettacoli della fascia BLU + 2 della fascia ROSSA

ABBONAMENTO 5+3 – € 64,00

5 spettacoli della fascia BLU + 3 della fascia ROSSA

ABBONAMENTO LIFE - € 154,00

include tutti gli spettacoli del festival

ABBONAMENTO STUDENTI/Under26 3 + 1 – € 28,00

3 spettacoli della fascia BLU + 1 della fascia ROSSA

PRENOTAZIONI:

T. +39 02 97378443 | Cell +39 393 8767162 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.30)

M. biglietti@zonak.it

Per gli spettacoli che si svolgeranno a ZONA K occorre effettuare richiesta o rinnovo di tesseramento per l'anno in corso almeno il giorno prima. Tessera ZONA K € 2,00

LUOGHI

FABBRICA DEL VAPORE – via Procaccini, 4

ZONA K – via Spalato, 11

TEATRO FONTANA – via Boltraffio, 21

TEATRO OUT OFF – via Mac Mahon, 16

LIFE è un progetto di **ZONA K**, in collaborazione con **Fabbrica de Vapore**
Direzione artistica: **Valentina Kastlunger e Valentina Picariello**
Direzione organizzativa: **Silvia Orlandi**
Direzione didattica: **Federica Di Rosa**
Organizzazione: **Federica Bruscaaglioni e Giulia Storchi**
Amministrazione: **Valeria Casentini**
Grafica: **Neo Studio di Leonardo Mazzi**
Direzione tecnica: **Mario Loprevite**
Foto: **Luca Del Pia**

Ufficio stampa:

Renata Viola | violarenata67@gmail.com | T. +39 348 5532502

ZONA K nasce a Milano nel 2011 come associazione dedicata allo scambio tra diverse discipline artistiche e culture. Da subito gestisce l'omonimo spazio teatrale, che ospita eventi e azioni di teatro, cinema, danza, musica, arte visiva. Dalla prima ospitalità di Remote Milano dei Rimini Protokoll del 2014 le collaborazioni con artisti di rilievo internazionale si sono susseguite negli anni: Roger Bernat, Agrupación Señor Serrano, Motus, Milo Rau, Yan Duyvendak, Gob Squad, El Conde de Torrefiel, Willi Dorner, Berlin, NO99, Babilonia Teatri, Deflorian-Tagliarini, Lina Saneh e Rabih Mroué, Kepler-452 e molti altri ancora. Nel 2016 ZONA K vince il Premio Rete Critica come Miglior Progetto Organizzativo e nel 2018 il Premio Hystrio "Altre Muse". Dal 2018 al 2024 è partner del Centro di Residenza della Lombardia, grazie al progetto multidisciplinare Intercettazioni. Nel febbraio 2019 ZONA K si aggiudica l'importante bando di gara per la concessione in uso dell'edificio denominato Casa degli Artisti sito in Corso Garibaldi 89/via Tommaso da Cazzaniga a Milano. La gestione è assegnata all'ATS che vede ZONA K come capofila e punto di riferimento interno per l'arte teatrale e performativa. Dal giugno 2020 fa parte della piattaforma europea IN-SITU. Nel biennio 2022-2024 è partner, insieme al Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa di un secondo progetto Creative Europe, Performing Landscape, che vede coinvolti otto partner europei per la realizzazione di una performance itinerante che è stata adattata e rappresentata nei diversi territori coinvolti. La produzione della tappa italiana *Paesaggi condivisi* è stata curata da ZONA K e dal Piccolo Teatro di Milano e ha debuttato nel giugno 2024.

www.zonaklife.it